

**SEZIONE I - DINAMICHE DEMOGRAFICHE**

<b>N.</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Fonte/definizione</b>	<b>Periodo di riferimento</b>
1	Trend popolazione residente negli ultimi 3 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>34.227</b> 2007 <b>34.017</b> 2008 <b>33.891</b>
2	Popolazione suddivisa per genere (M/F) negli ultimi 3 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>M.16.333</b> <b>F. 17.894</b> 2007 <b>M.16.235</b> <b>F. 17.782</b> 2008 <b>M.16.188</b> <b>F. 17.703</b>
3	Popolazione residente negli ultimi 3 anni <14 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>3.690</b> 2007 <b>3.493</b> 2008 <b>3.482</b>
4	Popolazione residente negli ultimi 3 anni 15-64 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>21.417</b> 2007 <b>21.368</b> 2008 <b>21.263</b>
5	Popolazione residente negli ultimi 3 anni >64 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>15.205</b> 2007 <b>15.065</b> 2008 <b>14.993</b>
6	Popolazione residente negli ultimi 3 anni 64-74 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>4.184</b> 2007 <b>4.145</b> 2008 <b>4.064</b>
7	Popolazione residente negli ultimi 3 anni >74 anni nel Distretto	Istat: <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2006 <b>4.423</b> 2007 <b>4.497</b> 2008 <b>4.622</b>
8	Indice di dipendenza (o indice di carico sociale) [Italia=52 – Sicilia=51]	Rapporto tra la somma della popolazione >65 anni e la popolazione <14 anni con la popolazione 15-64 anni moltiplicato per 100	2008 <b>59,67%</b>
9	Indice di vecchiaia [Italia=143 - Sicilia=117]	Rapporto tra popolazione residente in età >64 anni e la popolazione residente in età 0-14 moltiplicato x 100	2008 <b>32,14%</b>
10	Età media per distretto [Italia=43 – Sicilia=41]	Istat <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a>	2008 <b>51</b>
11	Tasso di natalità [Italia=9,6 - Sicilia=9,8]	Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della	2008 <b>0,41%</b>

		popolazione residente, moltiplicato per 1.000.	
	Tasso di mortalità [Italia= 9,7 - Sicilia=9,2]	Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.	2008 <b>1,69%</b>
12	Numero famiglie residenti nel distretto	Anagrafe Comuni	2008 <b>13.690</b>
13	Media componenti nucleo familiare	Anagrafe Comuni	2008 <b>2,48</b>
14	Numero di convivenze	Anagrafe Comuni	2008 <b>22</b>
15	N. famiglie senza nuclei (persone sole, due fratelli/sorelle, un genitore con figlio separato/divorziato o vedovo, ecc.)	Anagrafe Comuni	2008 <b>3.390</b>
16	N. famiglie con un nucleo senza altri membri aggregati	Anagrafe Comuni	2008 <b>2.868</b>
17	N. famiglie con un nucleo ed altri membri aggregati	Anagrafe Comuni	2008 <b>2.503</b>
18	N. famiglie con due o più nuclei	Anagrafe Comuni	2008 <b>1.876</b>

### **1.2 Analisi ragionata delle dinamiche demografiche**

**Nota per la compilazione :** L'analisi della struttura per classi della popolazione è uno degli ASP (ex ASP (EX AUSL))etti centrali della demografia, in quanto tutti i fenomeni demografici sono strettamente dipendenti dall'età e tutti i fenomeni di natura sociale ne sono profondamente influenzati: dall'offerta di lavoro, ai fenomeni di devianza, alla capacità delle famiglie di fronteggiare i bisogni di specifici target di potenziali utenti dei servizi sociali (minori, anziani, disabili, tossicodipendenti, ecc.).

Dall'analisi demografica del Distretto Socio sanitario, si evince una diminuzione di popolazione di poche centinaia di persone. Tale diminuzione è causata da alcuni fattori naturali quali il numero sempre più decrescente delle natalità che risulta essere inversamente proporzionale ad un numero maggiore della mortalità, derivante dalla senilità, piuttosto elevata, e dalle terribile ed irreparabili malattie che attanagliano il nostro mondo altamente tecnologico e culturalmente avanzato.

La popolazione italiana è la più anziana nel mondo avendo una proporzione di ultrasessantacinquenni pari al 19% del totale della popolazione. Nel nostro distretto Socio sanitario la gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 32,14% della popolazione.

La diminuzione del numero delle persone giovani e il parallelo aumento del numero delle persone anziane comportano, conseguenze notevoli sia sul piano economico sia su quello sociale.

Aumentando il numero assoluto degli anziani la conseguenza principale è una maggiore domanda di bisogni socio sanitari.

E' ormai risaputo che l'invecchiamento della popolazione è causa di effetti dirompenti sulla spesa pubblica e sul debito; inoltre, sia in via diretta che in conseguenza del peggioramento dei conti pubblici, esso produce la contrazione delle potenzialità produttive e, nel lungo termine, del tenore di vita dei cittadini.

Nel nostro Distretto ancora oggi la famiglia si carica del peso fondamentale dell'assistenza dell'anziano inabile e del disabile; il sostegno che essa riceve dal sistema socio sanitario è carente mentre anche l'offerta interna di cure assistenziali è insufficiente.

Il quadro che emerge dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita condotta dal G.P. sulle famiglie del distretto è disarmante. Tra le fasce a rischio vi troviamo le famiglie monoreddito con un alto numero di componenti a carico e i lavoratori autonomi. Le "nuove povertà", di cui si parla da alcuni anni cominciano ad acquisire nel nostro distretto una forma stabile ed una condizione cronica. C'è una sacca sociale nuova, formata dal ceto medio ed impiegatizio (ma anche molti artigiani e commercianti) con uno stile di vita basato sulla precarietà delle relazioni sociali e con poche occasioni di consumo della cultura e dei servizi per il tempo libero. Ma anche sui beni di prima necessità come i vestiti e i farmaci le famiglie cominciano a registrare difficoltà a mantenere gli standard di spesa. In molti casi nelle nuove povertà troviamo persone

con titoli di studio come le lauree, ma ci sono anche i pensionati che fino a qualche anno fa erano considerate “non a rischio di povertà” oggi fanno parte di queste nuove povertà del quale parliamo.

La crisi dell’occupazione tocca il 40 % e determina maggiore criticità rispetto agli anni precedenti, con una conseguente esposizione dei giovani con basso profilo professionale e basso reddito verso soluzioni migratorie. Tant’è che durante il triennio esaminato si sono registrati n. 100 circa di emigrati. Da considerare che tale fenomeno, nell’ultimo ventennio risultava essersi fermato.

La crisi economica familiare provoca difficoltà ad una “riforma della società”, se tale riforma volessimo giustamente legarla al mondo educativo.

Questo Gruppo Piano è convinto che il futuro di una società è legato alla sua capacità di rinnovarsi continuamente per rispondere ai nuovi bisogni emergenti e per realizzare il costante progresso dell’umanità, tale rinnovamento non può che essere il compito delle nuove generazioni; ma un giovane può progettare, costruire, rinnovare solo se è una persona libera e critica. Compito precipuo dell’educazione è appunto quello di garantirne le condizioni. Le istituzioni che hanno competenza sulla tutela dei diritti dei minori, in collaborazione con la società civile devono assicurare che ogni bambino possa crescere in una famiglia nel rapporto positivo con adulti con il coinvolgimento di altri ambienti educativi e ricreativi a lui adeguati; che ogni adolescente possa sviluppare ed esprimere la sua personalità.